Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Suore

L'Eco dell'Amore

N. 3 - Aprile 2021
Esce otto volte l'anno

In Siberia suor Stanislava prega ogni giorno: «A te, San Giuseppe, affido questi bambini».

«Da Giuseppe dobbiamo imparare la cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri».

- Papa Francesco -
Lettera Apostolica *Patris Corde*

Cari amici,

da oltre un anno tutto il mondo è impegnato a combattere la crisi scatenata dal Coronavirus. E proprio ora, Papa Francesco a sorpresa ha indetto un "Anno di San Giuseppe". È anche vero che tempi così confusi e terribili richiedono un esperto "gestore della crisi". D'altronde non è stato proprio Dio a scegliere Giuseppe per la più grande e audace impresa della storia dell'umanità, cioè l'opera della salvezza? Non è stato proprio Lui ad affidare a questo uomo giusto e abile artigiano, Suo figlio e la Madre Maria, la cosa più preziosa che Egli aveva? Giuseppe doveva prendere il posto del Padre Celeste in terra diventando, per così dire, vicario di Dio in terra. Una "carriera da sogno" alla quale tutti – patriarchi, profeti, re, apostoli, papi, gli uomini in genere – possono guardare con stupore.

Ma anche Giuseppe ha dovuto imparare che una grande vocazione e un grande amore richiedono grandi sacrifici. Il Vangelo narra che «prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta» (Mt 1,18). C'è dolore più grande per un innamorato che constatare che la sua sposa aspetta il figlio da un altro? In preda a una crisi esistenziale Giuseppe tace, prega e si affida in tutto a Dio. Spera contro ogni speranza (cf. Rom 4,18), confida in Dio oltre ogni limite, divenendo così nella fede padre di tutti gli uomini. Ma questo è stato solo l'inizio.

«Giuseppe ha vissuto tempi costellati di prove difficili e di travagli spirituali, senza perdere la consapevolezza di dover solo servire, amando».

Giuseppe ha vissuto tempi costellati di prove difficili e di travagli spirituali, senza perdere la consapevolezza di dover solo servire, amando. «San Giuseppe è il modello degli umili che il cristianesimo solleva a grandi destini; San Giuseppe è la prova che per essere buoni ed autentici seguaci di Cristo non occorrono "grandi cose", ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche» afferma San Giovanni Paolo II. La grandezza di San Giuseppe è difficile da riconoscere perché è fatta di virtù che, agli occhi del mondo, non hanno molto valore. A chi piace infatti vivere in modo anonimo, tranquillo, modesto, gentile, obbediente? Giuseppe vive sempre nell'ombra. Di certo anche lui è consapevole del peso delle proprie debolezze e imperfezioni, ma al fianco di Maria e del Bambino divino cresce di giorno in giorno nel suo amore disinteressato. Lo sguardo posato su di loro, sulla loro innocenza è per lui una sfida continua ma, al contempo, anche la sua più grande felicità. Impara a ubbidire in tutto a Dio e a confidare sempre nella provvidenza divina.

Gesù ha fatto di suo padre Giuseppe, sempre fedele, un sostegno nel bisogno. Giuseppe può ottenere tutto per noi da Gesù, perché così come il Figlio è stato obbediente al padre putativo in terra, così gli concederà anche in cielo tutto ciò che impetra. E il suo desiderio è che, in ognuno di noi, risplenda la luce pasquale, quell'amore umile capace di superare qualsiasi crisi e vincere il male.

Con i migliori auguri di una felice Santa Pasqua vi saluta
il Vostro,

P. Martin M. Barta

P. Martin Maria Barta
Assistente Ecclesiastico

Amare, servire, glorificare

Nella Lettera Apostolica *Redemptoris custos* Giovanni Paolo II si sofferma anche sull'alto compito che aveva il Santo Patrono della Chiesa di «allevare, ossia nutrire, vestire e istruire Gesù nella legge e in un mestiere».

Le Suore di San Giuseppe in **Ucraina** operano in questa prospettiva. La loro missione principale è educare nello spirito cristiano bambini e ragazzi e prendersi cura degli orfani. Il loro carisma si può riassumere in tre parole: amare, servire, glorificare. Questa Congregazione cattolica di rito greco si vede come il «cuore, con il quale Gesù ama; come le mani, con le quali Gesù serve; come le labbra con le quali Gesù loda e glorifica il Padre in Cielo».

Con questo spirito gestiscono in Ucraina una scuola, tre orfanotrofi e alcuni asili. Uno di questi è l'orfanotrofio "Pysanka" [Uovo di Pasqua] che si trova a Potelych, in Ucraina occidentale. Qui, insieme a nove bambini, vivono tre delle 40 suore, ma la casa è vecchia, gli infissi usurati fanno passare il vento, neve e pioggia la rendono umida e fanno ammalare i bambini. Anche la vecchia cucina è troppo piccola per 12 persone. L'impianto elettrico e il sistema di areazione hanno bisogno di urgente manutenzione. In queste condizioni non è impossibile, ma è difficile parlare ai bambini del calore umano della Sacra Famiglia. San Giuseppe, in quanto falegname, avrebbe sicuramente messo mano lui stesso.

Abbiamo promesso alle sue suore **CHF 10'800** a sostegno dei lavori di ristrutturazione. •

Avvicinare i bambini a Dio: suor Aloisia insegna religione.

Fedeli al nome della casa che li ospita: due bambini colorano uova di Pasqua.

Hanno bisogno di un mini-convento: le tre suore dell'Adorazione Eucaristica.

Veri miracoli

Il distretto si chiama Milagro [Miracolo] e comprende il quartiere Cien Camas [Cento letti] nella diocesi di San Jacinto de Yaguachi.

Sebbene alle suore dell'Adorazione Eucaristica non servano 100 letti – a loro ne bastano tre – in questa zona dell'**Ecuador** la povertà è di casa. Per questo a suor Mariet, suor Tissy e suor Teresa serve un piccolo miracolo. Al momento vivono in un piccolo appartamento destinato al parroco che dovrebbe arrivare tra poco e che vi risiederà stabilmente, affinché la comunità rifiorisca e acceda regolarmente ai sacramenti. Quando arriverà, le suore dovranno lasciare la casa. Ma per andare dove? Non hanno un posto dove vivere adeguatamente la loro vocazione. È in progetto la costruzione di una piccola casa che potrebbe essere edificata in cinque mesi su un terreno presso la chiesa della Misericordia. Ma la diocesi è troppo povera per sostenerne i costi. Saremo noi a rendere possibile questo miracolo con **CHF 26'700**, consentendo alle suore di vivere meglio il loro carisma: Adorazione di Cristo nell'Eucaristia, attività missionaria e cura dei poveri e malati. E da questo amore nasceranno i veri miracoli: conversione, perdono e riconciliazione. •

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Aiuti per la sussistenza delle suore

Nient'altro che l'amore di Cristo

Com'è la vita ai margini della società? Bisogna provarla per capirlo. Le suore sono già lì, sul posto. Non condannano, ma comprendono. Non dicono cosa fare, ma agiscono. Vivono la misericordia, fino alla fine. Due esempi.

Figli di Dio: suor Dariusza e il suo protetto.

Anziani e giovani le sono affezionati: suor Regina.

In Camerun

Da oltre 20 anni le religiose missionarie Dariusza e Regina, due Suore della Divina Provvidenza svolgono la loro missione nel cuore del Paese, a Essiengbot, un villaggio in zona tropicale. È un luogo apparentemente insignificante dove si vive di quanto raccolto nei campi. Suor Regina racconta: «Siamo felici qui, tra i poveri e gli indigenti». Le sue parole sono in sintonia con il motto della fondatrice della Congregazione: «Nient'altro che l'amore di Cristo». In questo spirito le suore hanno aperto una scuola elementare (305 scolari) e un giardino di infanzia (101 bambini), si occupano delle attività per i ragazzi e aiutano in parrocchia, oltre ad aver aperto una scuola di cucito per le donne. Quando qualcuno deve essere medicato o deve risolvere un problema, a chi si rivolge la gente di Essiengbot? Alle suore. Perché lì trovano aiuto e l'amore di Cristo. È questo il tesoro, il vero significato di Essiengbot. Le suore ci chiedono un aiuto di **CHF 2'200** per la loro sussistenza.

A Essiengbot tutti ricevono aiuto.

«…e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,36).

In Libano

A Zouk Mikael, un quartiere cristiano nella periferia settentrionale di Beirut, 26 anziane suore dell'Ordine monastico delle Basiliane vivono e pregano nel convento di Nostra Signora dell'Annunciazione. In origine era la Casa madre dell'Ordine, ma lo hanno trasformato in una residenza per anziani. Le 26 suore hanno servito per tutta la vita la Chiesa. Erano come candele che consumandosi irradiavano a migliaia di persone luce e calore. Erano sempre piene di pietà e compassione e hanno speso tutta la vita per coloro che non erano più in grado di aiutarsi da soli. Ora che loro stesse sono anziane e dipendono dall'aiuto e dalla misericordia degli altri, hanno bisogno di sedie a rotelle, deambulatori, stampelle, letti per la terapia intensiva, pannoloni per adulti e, soprattutto, medicine. Le spese superano di gran lunga le loro possibilità.

«Beati i poveri in spirito» (Mt 5,3).

«…e mi avete dato da mangiare» (Mt 25,35).

Anche le infermiere che, insieme alle consorelle, si prendono cura giorno e notte delle suore allettate e non autosufficienti, debbono essere pagate. Le anziane religiose sono candele che bruciano ancora, dedicandosi alla preghiera. Suor Nada Tanios, la superiora della casa di riposo ci dice che siamo la loro speranza: «Nessun altro ci aiuta». Abbiamo promesso **CHF 32'400** per la cura, le medicine e gli ausili necessari. Le suore sono degne della misericordia compassionevole, non possiamo permettere che candele così preziose si spengano anzitempo.

Il coraggio delle carmelitane

«La verità può soffrire, ma non perire» (Teresa d'Avila): Via Crucis con croce e sedia a rotelle.

Coprifuoco, distanziamento, lockdown. Le misure anti-Covid prese dai governi di tutto il mondo si ripercuotono in maniera particolarmente forte sulle suore contemplative. Esse dipendono dagli aiuti esterni e dai contatti, ma confidano in Dio e pregano per la salvezza del mondo.

Dalla quarantena all'Avana (**Cuba**) suor Maria del Rosario, madre superiora delle Carmelitane Scalze di Santa Teresa d'Avila, ci scrive che mancano latte, pane, sapone, medicine, disinfettanti, denaro per pagare le bollette elettriche e del telefono. La pandemia ha gettato il Paese, che riusciva a sopravvivere in gran parte grazie all'import e al turismo, in una ancor più profonda povertà. I confini sono chiusi, molti articoli non vengono più importati e a causa della mancanza di articoli igienico-sanitari, non è possibile arginare efficacemente la pandemia. Questo significa ulteriori chiusure e ristrettezze.

«Dio vuole che l'uomo abbia la sua gioia» (Teresa d'Avila): suor Luz del Carmen e suor Reina nel giardino del monastero.

A ciò si aggiunge la carenza dei servizi, operai e artigiani sono bloccati, il personale sanitario non può venire e su tutto aleggia l'incertezza di ciò che accadrà dopo. Le suore si ispirano alla Fondatrice del loro Ordine e Dottore della Chiesa, santa Teresa d'Avila che nel libro "Cammino di Perfezione" scriveva che per coloro che vivono nell'amore di Dio «non c'è nulla da temere, ma solo da attendere». È pur vero che «i contemplativi portano una croce ben pesante», ma «la prima grazia che il Signore concede loro, se son deboli, è di infondere in essi coraggio».

«Ogni giorno comprendo meglio il frutto della preghiera» (Teresa d'Avila): suor Maria Josefa, 93 anni, con il suo breviario.

Le suore vogliono trasmettere questo coraggio agli altri. Ci chiedono «la nostra preghiera, affinché possano essere nel mezzo di questa crisi una fiamma di speranza per il popolo che tanto soffre». Sono queste le richieste di aiuto delle anime contemplative e abbiamo promesso un sostegno per la sussistenza. Esse non infondono forza solo a Cuba, ma pregano ogni giorno anche per noi.

Il vostro dono sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Con San Francesco e la Fondatrice dell'Ordine al proprio fianco: vogliamo seguirli.

Affinché vinca l'umanità

«Le donne piene dello spirito del Vangelo possono aiutare l'umanità a non essere disumana» sosteneva Papa Paolo VI. Questo apprezzamento per la donna in generale e per le suore in particolare è come un filo rosso che attraversa gli scritti fino a Papa Francesco che, come Giovanni Paolo II, parla del «genio femminile» che è «indispensabile per la società».

Insieme siamo felici: incontro con altre suore e postulanti prima della pandemia.

Fanno parte di queste donne piene dello spirito del Vangelo anche le suore della Congregazione Francescana delle Figlie della Misericordia. Per molti sono il volto dell'umanità, seguendo il loro carisma portano l'amore e il sorriso di Dio ai più poveri tra i poveri. A Maluku, nella **Repubblica Democratica del Congo**, essi sono innanzitutto i bambini abbandonati, gli orfani e le madri sole che vagano per le strade, che non hanno un tetto sulla testa e sono senza un lavoro. Le quattro suore – Raquel, Charlotte, Maria e Alejandrina – vivono il loro carisma in modo molto concreto, prendendosi cura di 60 orfani nella loro "Casa della misericordia - Marija Petković" intitolata alla Beata che in Croazia fondò la Congregazione. Di giorno ad essi si aggiungono altri 100 bambini della parrocchia che ricevono un pasto caldo e, cosa ancor più importante, un'istruzione religiosa. Le giovani mamme possono seguire anche un corso di cucito e trovare più facilmente un lavoro; c'è anche un piccolo ambulatorio che assicura un primo soccorso in caso di malattia.

Il sorriso di Dio è affascinante. Molte giovani ragazze vorrebbero seguire questa strada. La selezione è severa perché manca spazio nella Casa e perché non tutte le ragazze hanno la vocazione per la vita monastica. Le novizie debbono imparare il francese per poter studiare, devono prendersi cura del giardino e degli animali che al momento sono solo galline, ma in un prossimo futuro si spera di poter avere anche maiali, pecore e capre, oltre a un allevamento di pesci. Sono convinte che quanto più la comunità riuscirà a essere indipendente da eventi esterni tanto più potrà aiutare efficacemente i bambini e le famiglie della parrocchia portando umanità nelle case della periferia.

Rosari fatti in casa: una volta finiti verranno utilizzati diligentemente.

Al momento ci sono più progetti e sogni che animali, frutta e mezzi... La Casa Madre, a causa della pandemia, non riesce più a sostenere le suore. Ovunque si combatte per sopravvivere, ma le suore sono piene di speranza. Abbiamo promesso loro un sostegno per la sussistenza (**CHF 6'500**). Così che l'umanità possa vincere.

Uniti nella preghiera

Il Mozambico sta precipitando verso una situazione che abbiamo già conosciuto in Somalia e Afghanistan: bande armate islamiste controllano intere regioni, il braccio del Governo centrale non arriva lontano, la pandemia dilaga. In questa situazione è soprattutto la Chiesa che in alcune zone offre strutture e speranza, come accade nella diocesi di Gurué nella Provincia di Zambesia, nel centro del Paese. Da lì ci giunge il grazie di cuore delle suore cappuccine. Suor Maria Nunes de Sousa, responsabile per la formazione delle Novizie (nella foto alcune giovani suore con la loro istruttrice), scrive che grazie agli aiuti per il sostentamento è stato possibile realizzare molte attività pastorali e corsi di studio. La pandemia ha portato alla sospensione di numerose iniziative e fatto alzare di molto i prezzi. Ma l'aiuto ha mostrato alle suore, in primo luogo, che la Chiesa in quest'angolo del mondo non è sola. Il suo ringraziamento e il suo augurio, «rimaniamo uniti nella preghiera», vengono dal cuore.

Sofferenza, amore e gratitudine – Le Vostre lettere

La mia vita si è trasformata in preghiera
Da anni sostengo «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» e ogni volta leggo con grande interesse il Vostro L'Eco dell'Amore. *Un sentito grazie per il Numero di gennaio con le meditazioni su Carlo Acutis "L'Eucaristia era la sua autostrada per il Cielo", delle pagine davvero struggenti. A volte rileggo più volte gli articoli, mi rafforzano nella preghiera. Ho 83 anni, vivo sola e posso affermare che la mia vita si è trasformata in preghiera. Sono grata di poter dire con gioia Sì all'amore di Dio. «Gioite nel Signore in ogni momento» (Fil 4,4): con queste parole auguro a Voi e alla Vostra straordinaria Opera «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» gioia, salute e coraggio.*

Una benefattrice dalla Svizzera

Ammirazione e riconoscimento
Vorrei ringraziare di cuore per la corrispondenza e le interessanti notizie sulla vita di persone che, pur vivendo in condizioni difficili, non perdono speranza e gioia di vivere. Grazie a una squadra di persone buone, quello che realizzate per chi soffre nel mondo merita immensa ammirazione e riconoscimento. Solo Dio può compensarvi per tutto quello che fate.

Un benefattore dalla Slovacchia

Esserci per chi non ha niente
Davvero aiutate coloro che soffrono nel mondo! Vi invio sempre il mio contributo, so quanto sia importante esserci per chi non ha niente.

Una benefattrice dal Brasile

Lo sguardo di Dio si posa sugli umili
Grazie per la Vostra lettera di incoraggiamento in cui chiedete le nostre preghiere. Accettiamo volentieri. La nostra umile esistenza davanti a Dio è la nostra preghiera che proprio perché così umile, è particolarmente adatta a implorare Dio, affinché conceda la Sua misericordia a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Una benefattrice dalla Germania

Thomas Heine-Geldern,
Presidente esecutivo

Cari amici,

la pandemia ci tiene ancora nella sua morsa, le ineluttabili misure restrittive logorano inesorabilmente i nostri nervi e sono una sfida soprattutto per le famiglie con bambini piccoli. Anche nelle democrazie dell'Occidente, le basi della convivenza pacifica e solidale sono messe a dura prova da azioni che spesso diventano violente. In molte parti del mondo, le prospettive di un futuro comune e prospero per l'umanità, basato sul rispetto reciproco e sui diritti umani, si stanno visibilmente affievolendo. La guerra, l'oppressione e la persecuzione sembrano sempre più una soluzione ai problemi. Inoltre, per noi cattolici, c'è la pressione sempre più aggressiva del mondo secolare che, senza Dio, vuol fare dell'uomo la misura di tutte le cose. Questo disagio è esacerbato nella Chiesa dalle dispute sulla direzione da prendere che certamente vanno contro l'incarico missionario di Gesù e gli sforzi del Santo Padre.

È in questa situazione angosciante che quest'anno celebriamo il periodo pasquale.

La nostra fede è ancora sufficiente per percepire la potenza della Risurrezione vincendo così le tenebre del nostro tempo?

Preghiamo insieme per questo!

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
Jürgen Liminski
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN), Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna • Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 • De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae • Circolare • esce otto volte l'anno • quota assocciativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco.
Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.